

Governo ombra Bisignani:



L'OPUS DEI

«Pronto? Maestro Venerabile? Siamo andando dal titolare»

Le telefonate tra il faccendiere e Manfredi Lefebvre d'Ovidio, arrestato negli anni 90 e con business alle Bahamas. il via vai presso la sede dell'istituzione cattolica

Associazione segreta, dicono i pm. "Non è dimostrata" chiosa il gip. P4 l'hanno ribattezzata i giornalisti, dopo la P2 di cui ancora non sappiamo tutto e la P3 che deve ancora andare a processo, alla fine capitoli diversi della stessa storia. I sedici faldoni dell'inchiesta di Napoli oltre a dare uno spaccato assai ampio di come funziona il blocco di potere - il principale - che governa il paese oltre le maggioranze politiche - rinviano spesso a massoneria, logge e presunti affiliati. E per la prima volta in un'inchiesta giudiziaria, compare spesso l'Opus dei che segreta non è visto che è un'istituzione della Chiesa cattolica (l'unica nell'ordinamento canonico) per l'attuazione di iniziative pastorali nella società e il cui fondatore Jose Maria Escriva de Balaguer è pure Santo. Ma in realtà l'Opus Dei è segretissima perché è impossibile conoscere i nomi di iscritti e affiliati e negli ultimi dieci anni l'organizzazione ha mirato a reclutare "fedeli" proprio tra i massimi livelli del management, della sicurezza e delle forze armate, dei prefetti e degli 007. Informazioni e sicurezza, quindi potere, è la logica che lega i protagonisti dell'inchiesta P4.

Una premessa: le persone di seguito citate non sono in alcun modo indagate. Sono solo parte di questo siste-

ma. Vincenzo Conte, alto ufficiale dell'Arma dei carabinieri, a lungo responsabile dell'Ufficio relazioni esterne, è uno dei 107 testimoni sentiti dai pm napoletani Woodcock e Curcio. Il 15 febbraio spiega a verbale: "Il Bisignani mi fu presentato intorno al 2002 dal professor Imperia noto personaggio dirigente Fiat e credo - vicino all'Opus dei. Sicuramente è amico di Pippo Coregliano. Al riguardo in una circostanza vidi l'Imperia uscire dall'ufficio di Pippo Coregliano, sede di rappresentanza dell'Opus dei. Imperia mi presentò Bisignani che, quando ero capo dell'ufficio stampa dei CC, mi propose di stampare, con la Ilte, il giornale del Carabiniere. (...) Avrei dovuto ottenere un incarico nell'ambito del mio mio stesso ufficio nell'ambito della Presidenza del Consiglio ma Bisignani non s'è speso per nulla".

Lo stesso riferimento si ritrova negli atti del primo marzo scorso quando i pm di Napoli sentono Anselmo Galbusera, l'imprenditore vicino a Finmeccanica che si è aggiudicato, con il consorzio Italgo, l'appalto milionario per la digitalizzazione e la sicurezza di Palazzo Chigi. "Conosco Bisignani dal 2003, me lo ha presentato il professor Imperia dell'Opus Dei, amico a sua volta di Pippo Core-

gliano che non conosco. Imperia mi disse che Bisignani era un uomo influente che mi poteva essere utile nella vita. All'epoca ero ad della Delta Soa che aveva commesse con la pubblica amministrazione. Nel 2005 con Delta avevo vinto una gara CONSIP per la realizzazione di reti Lan in tutto il territorio nazionale".

Spesso nelle testimonianze i pm chiedono se Bisignani sia massone o avesse legami risaputi con qualche loggia. Le risposte sono vaghe non potrebbero essere altrimenti. Il 13 agosto 2010, gli investigatori trascrivono la seguente telefonata tra Bisignani e Manfredi Lefebvre d'Ovidio, uomo d'affari con finanziarie alle Bahamas, arrestato nel 1996 per concorso in bancarotta della holding milanese Unipar, nipote di Ovidio Lefebvre d'Ovidio coinvolto nello scandalo Lockheed che nel 1978 portò alle dimissioni del presidente Giovanni Leone. Lefebvre: "Pronto, maestro venerabile venerabile". Bisignani: "Come state?". L: "Abbastanza bene, grazie, voi?". B: "Dove siete?". L: "Siamo in direzione di Atene e poi domani prendiamo l'aereo da Atene. Andiamo a trovare l'altro maestro". B: "L'altro Maestro, il vero maestro, il titolare". B: "Il vero maestro, e poi prendiamo la macchina e veniamo da voi". Il "vero Maestro": ma forse è solo un modo di dire. ♦

PECORARO

Dai cinghiali alla scorta di Masi

Le preoccupazioni per i pizzini di Ciancimino

Tra i più assidui al telefono con Bisignani è il prefetto di Roma Giovanni Pecoraro. Interrogato dai pm napoletani il 23 febbraio 2011, spiega di aver conosciuto Bisignani quando era capo della segreteria del capo della polizia Gianni De Gennaro. Pecoraro si occupa di piccole cose - i cinghiali nella scuola della figlia del ministro Prestigiacomo -, di faccende più serie come il Parco giochi a Valmontone. E di altre serissime come i pizzini di Massimo Ciancimino. Pecoraro spiega ai pm: "Nella telefonata che mi avete fatto ascoltare stiamo parlando di vicende inerenti il Copasir. Io e Bisignani facciamo riferimento, con preoccupazione, alle dichiarazioni del figlio di Ciancimino su De Gennaro e Narracci e cioè al fatto che Ciancimino avesse detto che il signor Franco di cui si parlava nel noto papello era il mio amico De Gennaro. Nella telefonata spiego di aver saputo che il Copasir si sarebbe occupato di questa faccenda. Non ricordo chi me lo avesse detto". Pecoraro deve anche fronteggiare le richieste di Masi, dg Rai, che vuole rafforzata la scorta. Bisignani il 12 ottobre 2010: "Nella sua megalomania (di Masi, ndr) è convinto che gli vadano sotto casa. Vuole fare aumentare cose, cazzi, stronzate, un abbraccio". ♦